

ACCADEMIA DELLA CRUSCA

L'Accademia della Crusca ha lo scopo di studiare, conservare e codificare la lingua italiana. Ha sede a Firenze ed è oggi molto attiva nell'ambito delle discussioni linguistiche inerenti ai neologismi, alle forme corrette del codice, alle modalità lessicografiche per la stesura dei dizionari.

Punto di riferimento per fugare ogni dubbio ortografico e lessicale, l'Accademia offre materiali on line, consulenze e anche laboratori in sede per i più giovani.

Perché il nome *Accademia della Crusca*? Perché l'intento dei linguisti fondatori era quello di separare il “fior di farina”, vale a dire la buona lingua, dalla “crusca”, cioè da tutte le forme e i termini inadeguati dal punto di vista grammaticale e stilistico.

Forse è vero che nel nome potevano far riferimento alla farina più che alla crusca ma, a differenza di quanto si possa pensare, i fondatori erano sì linguisti e letterati ma erano prima di tutto amici burloni e ci tenevano a prendere le distanze dall'Accademia fiorentina, istituzione seria e pedante, secondo loro.

Per “buona lingua” i fondatori intendevano il fiorentino del Trecento nel rispetto di quelle che erano state le indicazioni di Bembo.

La data ufficiale della nascita dell'Accademia è il 1582, in realtà le riunioni della *Brigata dei crusconi*, gli amici che poi avrebbero dato vita all'Accademia, erano cominciate una decina di anni prima:

- 1570-1580: riunioni della *Brigata dei crusconi*;
- 1582: arriva Lionardo Salviati che prende il nome di *Infarinato*.
È grazie a Salviati che l'Accademia acquisisce quel ruolo normativo che conserva ancora oggi;
- 1583: prima adunanza;
- 1585: cerimonia inaugurale;
- 1589: muore Salviati;

- 1590: viene adottato il simbolo del frullone (strumento usato per separare farina e crusca) e il motto «il più bel fior ne coglie» (Petrarca).

Un lavoro di straordinaria importanza dell'Accademia è la stesura del vocabolario:

- 1590: gli accademici ne cominciano la preparazione. Il vocabolario uscirà poi in diverse edizioni e costituirà un modello lessicografico per altre nazioni. Nel vocabolario si fa riferimento al fiorentino del Trecento ma non in via esclusiva. Vengono infatti presi in considerazione anche vocaboli utilizzati da scrittori non toscani e legati all'uso comune, alla lingua viva;
- 1923: per decreto del ministro della Pubblica Istruzione Giovanni Gentile, viene interrotta la compilazione e la stampa del vocabolario, durata secoli;
- 1955: viene ripreso il progetto di compilazione;
- 1963: Giacomo Devoto è eletto presidente dell'Accademia e con lui inizia un'importante collaborazione con il CNR che consente di avviare la nuova compilazione.

Nel progetto di Devoto il vocabolario doveva essere destinato alla popolazione tutta intera e non a una ristretta cerchia di intellettuali. Doveva documentare la formazione e l'evoluzione della lingua in tutti i suoi aspetti e non limitatamente a quelli letterari.

Per ragioni economiche il progetto risultava però di difficile realizzazione, quindi è stato sostituito da un lavoro lessicografico sulla lingua del periodo medievale, il *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini* (TLIO).

Oggi a occuparsi di questo progetto è un centro studi del CNR, l'ОВI (Opera del Vocabolario Italiano).

L'Accademia della Crusca, non occupandosi più del lavoro lessicografico per il vocabolario, è ora più legata all'attività di ricerca linguistica, filologica e lessicale.